

TORNATA DEL 20 APRILE

quale sia l'attitudine che il Governo intende di prendere in questa materia.

Intanto non mi oppongo, nè potrei opporvi a che i bilanci siano per venir discussi senza interruzione.

CRISPI. Io sono fortunato d'essere d'accordo col signor ministro. Io non dissento che dopo i bilanci siano votate altre leggi che possano avere dipendenza dai medesimi o qualche analogia col sistema finanziario del regno. E poichè il ministro non dissente che i bilanci precedano le altre leggi, e poichè anzi per una di queste leggi egli chiede che si attenda il ritorno del suo collega il ministro dell'interno, così io insisto perchè il presidente voglia mettere ai voti la mia proposta, consistente cioè a che il bilancio della marina sia messo all'ordine del giorno dopo quello di grazia e giustizia, e che gli altri bilanci, a misura che siano stampati, precedano le altre leggi.

LANZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

LANZA. Io ricorderò alla Camera che debbono essere in pronto parecchie relazioni per maggiori spese che riguardano i diversi bilanci, principalmente quello dei lavori pubblici.

Ora è ben naturale che la discussione di questi progetti di legge non si debba considerare che come un complemento dei bilanci stessi.

CRISPI. Sì! sì!

LANZA. D'altronde non più tardi di ieri ho avuto occasione d'incontrare il ministro dei lavori pubblici, il quale mi fece preghiera di sollecitare perchè queste leggi per maggiori spese che riflettono il suo bilancio fossero al più presto votate.

Dunque, siccome non si tratta che di un'appendice ai bilanci medesimi, io propongo che vengano anche discussi al più presto le leggi per maggiori spese relative ai bilanci medesimi.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Io sono lieto che l'onorevole Lanza abbia fatta quell'osservazione la quale rientra nel concetto comune, perchè non si tratta che di capitoli del bilancio i quali furono sospesi. Io mi sono riservato solo di esporre alla Camera, allorchando lo crederà, i motivi perchè stimo opportuno che ove non vi sia in pronto una relazione di bilancio, o dopo i bilanci stessi, venga entro questa Sessione discussa la legge relativa al credito fondiario.

CRISPI. Io non mi oppongo, purchè i bilanci vengano discussi prima.

SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SARACCO. Avendo l'onorevole Lanza manifestato il desiderio che siano discussi alcuni progetti di legge che riflettono opere pubbliche, io mi credo in debito di dichiarare che le relazioni dei tre progetti a cui accennava sono ormai in pronto, e potranno nei prossimi giorni essere presentate.

PRESIDENTE. Avverto che oltre le leggi di cui è relatore l'onorevole Saracco, ve ne sono altre parimenti relative al bilancio dei lavori pubblici, delle quali sono

state già distribuite le relazioni, e che sono intitolate: Costruzione di ponti sopra fiumi in Sicilia; formazione d'un porto in Santa Venere; formazione d'un porto nella rada di Bosa; costruzione d'un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi. A me pare che, anche senza bisogno di nuova deliberazione della Camera, subito dopo il bilancio del Ministro di grazia e giustizia abbiano ad essere poste all'ordine del giorno codeste varie leggi (che già probabilmente non daranno luogo a discussione) perchè esse servono ad integrare il bilancio che abbiam votato dei lavori pubblici.

Poi inseriveremo all'ordine del giorno il bilancio della marina; perchè anche ciò è consentaneo alle anteriori deliberazioni della Camera per le quali si dee preferire ad ogni altra materia la discussione dei bilanci.

In seguito, se non vi è opposizione, sarà posta all'ordine del giorno la legge relativa all'armamento della guardia nazionale; e finalmente quella del credito fondiario.

CRISPI. Resta sempre inteso che debbano precedere queste due leggi.

PRESIDENTE. Se in addietro venne intercalata ai bilanci qualche legge, ciò avvenne o in conseguenza di apposite deliberazioni della Camera, o perchè non erano in pronto le relazioni de' bilanci.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PEL 1863.

PRESIDENTE. Ripigliando la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, darò la parola all'onorevole deputato De Donno.

DE DONNO. Mi lusingai aver detto ieri che gli uomini destinati nei primi momenti a reggere le sorti della patria compierono un atto patriottico ed eminentemente politico, pubblicando le leggi, i decreti, i regolamenti uniformi, per quanto fu dato loro in Italia, poichè avevano obbligo di distruggere il vecchio edificio, rendere impossibile qualunque funesta ristorazione, e questo credo che fu il senso di quelle parole, non ostante che i giornali lo avessero tutt'affatto travolto.

Dissi di più che queste leggi non potevano essere sotto ogni rapporto se non quelle del fortunato Piemonte, poichè tutte le altre erano intinte di sangue ed appartenevano a Governi che il popolo avea rovesciato.

Però, giunto a questo punto, io mi domandai; ciò che fu una necessità politica, ciò che fu un bisogno, deve egli ancora durare? Siamo noi giunti in un periodo nel quale ci è dato di guardare da una regione più elevata e tranquilla gl'interessi della patria comune, e nell'ordinamento non aver altro in mira che la giustizia per tutti ed il bene d'Italia.

Signori! Il glorioso Piemonte e tutte le altre contrade d'Italia non esistono che in un procelloso passato, e di sè non lasciarono che grandi e virtuose memorie per l'ammirazione e la gratitudine dei presenti e dei posteri. Ora abbiamo l'Italia, e la capitale è Roma.

Tutto ciò adunque che il Governo deve intraprendere,